

**Scuole** Tullio De Mauro

## Fattori per buona scuola



Un primo segnale arrivò negli anni novanta, come inattesa ricaduta di un'indagine comparativa internazionale sull'insegnamento di matematiche e scienze: i sistemi scolastici con i risultati migliori non erano quelli dei paesi che investivano più dollari per studente, come gli Stati Uniti. La correlazione positiva non era con le cifre assolute ma con le percentuali di prodotto nazionale investito per studente. La cosa ebbe rilievo soprattutto in una rivista non pedagogica, la Recherche.

Oggi, con il susseguirsi di indagini estese a un numero crescente di paesi, ne sappiamo parecchio di più. Secondo Andreas Schleicher, dirigente dell'Ocse, solo il 10 per cento delle variazioni di punteggio degli studenti è riconducibile alla quantità assoluta di investimenti. Contano i danari, ma conta soprattutto quanto gli investimenti in istruzione incidono sulla spesa complessiva di un paese. Detto altrimenti, conta quanto un paese decide di impegnarsi per la sua scuola e i

suoi studenti.

L'impegno non è fatto di proclami, ma di scelte durevoli e condivise di politica generale degli stati. Riprendendo i dati Ocse, l'Economist (17 settembre) rileva che in queste scelte dominano l'autonomia culturale data alle scuole e il decentramento delle responsabilità. Ma al primo posto ancora una volta c'è l'impegno per la qualità degli insegnanti: la selezione dei più preparati, lasciata alle scuole, e una retribuzione adeguata alla preparazione. ♦